

L'OPERAZIONE. Sale l'attesa per l'avvio (dal 6 luglio) della fase di adesione all'Offerta pubblica di scambio lanciata da Ca' de Sass sull'altra quotata

Ops Intesa-Ubi, conto alla rovescia

In settimana il pronunciamento del Cda dell'ex banca popolare. Dai Consigli del Territorio la regia per gli interventi da concretizzare

Manuel Venturi

Inizia il conto alla rovescia per l'avvio dell'Offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo su Ubi Banca. Lunedì 6 luglio, alle 8,30, partirà l'operazione (si dovrebbe concludere il 28 luglio alle 17,30, salvo proroghe decise da Ca' de Sass) che punta a creare un gruppo bancario da almeno 5 miliardi di euro di utili nel 2022.

INTESA Sanpaolo scalda i motori per cercare di concretizzare una partita basata su «solidi fondamentali industriali e in grado di rafforzare il sistema finanziario italiano», come ha sottolineato l'amministratore delegato, Carlo Messina, in occasione della pubblicazione del documento d'offerta, avvenuta dopo il vaglio di tutte le attività di vigilanza, ossia Banca d'Italia, Bce, Ivass e Consob. Si rimane in attesa della decisione dell'Antitrust, che ha richiesto ulteriori garanzie a Ca' de Sass per garantire il rispetto della concorrenza: in questo senso si legge la volontà di Intesa a cedere 532 filiali di Ubi (contro le 400-500 ipotizzate all'inizio) a Bper Banca, più altre eventuali 17

«entro i primi nove mesi dal pagamento dell'offerta».

L'Agem si pronuncerà entro il 25 luglio, nel frattempo l'Offerta può partire con un concambio di 17 azioni Intesa di nuova emissione ogni 10 di Ubi portate in adesione. Entro la fine della settimana in corso arriverà anche la replica di Ubi, chiamato a esprimersi sull'Ops entro il giorno precedente all'avvio del periodo di adesione: si attende la riunione del Cda, ma dal clima aspro di questi ultimi mesi è facilmente prevedibile che la banca guidata da Victor Massiah si esprimerà in modo negativo. Car e Patto dei Mille, che insieme detengono poco più del 20% del capitale di Ubi, già nei mesi scorsi hanno respinto la proposta definendola «inaccettabile» e «priva di ragioni economiche». In arrivo anche le valutazioni di Società Generale Cib, advisor nominato il 20 giugno scorso della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, per valutare costi e benefici per gli azionisti Ubi dell'Offerta. Oggi, invece, è prevista l'assemblea del Sindacato Azionisti Ubi Banca spa, presieduto da Franco Polotti, dopo che la riunione



Ubi Banca: dal prossimo 6 luglio il via al periodo di adesione all'Ops lanciata da Intesa Sanpaolo FOTOLIVE

prevista a febbraio era stata rinviata causa Coronavirus.

Dall'approfondimento del documento di offerta emergono altri elementi sul futuro gruppo che sorgerebbe dall'integrazione. Sul versante del nuovo credito e del sostegno non solo alle Pmi, Intesa «valorizzerà con positive ricadute sul territorio e sulle famiglie l'attività di credito su pegno oggi svolta da Ubi Banca, eventualmente rafforzandone l'operatività e la presenza», realizzando i Consigli del Territorio: sono definiti come «cabine di regia per il coordinamento degli interventi», composti da «esperti del gruppo come risulterà all'esito dell'eventuale

perfezionamento dell'Offerta e personalità di spicco del tessuto locale».

LE SEDI SARANNO quattro - Brescia, Bergamo, Cuneo e Bari - dotate di autonomia e di una rete di centinaia di filiali ciascuna; alla guida «puntiamo a collocare le migliori capacità manageriali di Ubi», sottolinea Ca' de Sass. Sono previsti anche un centro di eccellenza per l'agricoltura e l'allevamento a Pavia e «il rafforzamento della leadership nell'ambito environment social governance e dell'impact Banking, tramite iniziative volte a valorizzare il ruolo culturale e di formazione multidisciplinare di

centri universitari».

Nelle previsioni dell'Ops, lanciata il 17 febbraio - e notificata nelle scorse settimane alla Presidenza del Consiglio dei ministri, che ha confermato come «l'operazione non rientri nell'ambito di applicabilità della disciplina in materia di golden power», cioè il diritto di veto del governo sulla compravendita di azioni di aziende strategiche per l'economia nazionale - si parla di un gruppo capace di erogare ulteriore credito per 10 miliardi di euro nel triennio 2021-23, attività finanziarie della clientela per oltre 1100 miliardi di euro e l'assunzione di 2500 giovani. ●

L'iniziativa

FINTECH CON NICASTRO

Prima tappa del progetto di nuova banca fintech promosso da Roberto Nicastro (ex direttore generale di UniCredit, ora vice presidente di Ubi) che ne sarà presidente non operativo e Federico Sforza (ex-Nexi) che ne sarà amministratore delegato. Il «Progetto Banca Idea» - questo il nickname, a breve la definizione del nome - è partito con la raccolta di 45 milioni di euro e l'acquisizione di Fide, società che si occupa di cessione del quinto e intermediario finanziario autorizzato. Il programma è di sviluppare una realtà digitale per offrire alle piccole e piccolissime imprese prodotti semplici, agili e tecnologici adatti alle loro esigenze. Della squadra, oltre a Nicastro e Sforza, fanno parte Elena Adorno (ex Società Generale), Giovanni Beninati (ex American Express), Emanuele Buttà (ex UniCredit), Andrea Corrales (ex Oliver Wyman), Stefano Gallotti (ex Avaloq), Alessio Marras (ex Deloitte), Federico Provinciali (ex Barclays). Con loro, senza cariche operative, Giuseppe Rumi (partner Bonelli Erede).

L'azionariato

Oggi il vertice del Sindacato Azionisti

Il Comitato di presidenza e l'assemblea del Sindacato Azionisti di Ubi Banca, presieduto da Franco Polotti, sono convocati oggi pomeriggio per analizzare l'Offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo sull'ex popolare.

IL PATTO, che riunisce gli azionisti storici di area bresciana, raccoglie circa l'8% del capitale di Ubi e ancora non si è espresso sull'Ops. Dopo il «no» all'iniziativa di Intesa comunicato dagli altri raggruppamenti di soci (il Car e il Patto dei Mille: insieme valgono circa il 20% di Ubi), anche il Sindacato avrebbe dovuto esprimersi nella prima parte di marzo. Il previsto incontro, poi, è stato rinviato a causa delle restrizioni agli spostamenti imposte per contenere la pandemia Covid-19. Terminata la fase acuta dell'emergenza i vertici del Sindacato hanno deciso di attendere un quadro più delineato, in modo da poter fornire la valutazione dopo aver analizzato tutti i dettagli dell'ops. Le convocazioni sono partite venerdì scorso, subito dopo la pubblicazione del documento di Offerta da parte di Ca' de Sass. In settimana, quasi sicuramente venerdì, si riunirà il Cda di Ubi chiamato a esprimersi sulla congruità della proposta. ●

LE ASSEMBLEE. Approvati all'unanimità i risultati del 2019 della popolare, fiducia ribadita per il prossimo triennio agli amministratori in scadenza. Ora le prossime sfide

Valsabbina: ok al bilancio, Barbieri confermato leader

«Affrontiamo con forza la nuova fase, impegnati a supportare lo sviluppo nelle aree di competenza»

Via libera al bilancio e alla conferma dei tre consiglieri in scadenza, con immediata fiducia ribadita al presidente. È la sintesi dell'annuale assemblea di Banca Valsabbina, convocata attraverso il rappresentante designato. Avvalendosi dell'opportunità offerta dal decreto «Cura Italia», la popolare ha svolto i lavori a porte chiuse, con la partecipazione dei soci attraverso il «designato» che ha raccolto deleghe e istruzioni di voto per ogni singolo punto all'ordine del giorno.

Il bilancio al 31 dicembre scorso - archiviato con un risultato netto in aumento del 33,7% a 20,303 milioni di euro - è stato approvato all'unanimità. A grandissima maggioranza, con l'astensione degli interessati, sono stati confermati gli amministratori in scadenza, Renato Barbieri, Enrico Gnutti e Alberto Pelizzari. Sempre a grandissima maggioranza il «sì» alle delibere relative agli altri punti all'ordine del giorno, accogliendo le proposte formulate dal Cda in merito al nuovo documento sulle politiche di remunerazione, al compenso annuo da riconoscere al Consiglio di amministrazione, all'autorizzazione all'acquisto e alienazione di azioni proprie, a norma di legge, mediante utilizzo del Fondo ac-



I vertici della banca: Renato Barbieri, Tonino Fornari e Marco Bonetti

quisti azioni proprie. Inoltre, per il periodo 2020-2028 è stato conferito l'incarico alla società di revisione Mazars Italia spa, come da indicazione del Collegio sindacale. Il Cda convocato subito dopo l'assemblea ha ribadito la fiducia come presidente per il prossimo triennio a Renato Barbieri.

Dalla lettura del consuntivo di Banca Valsabbina (Tonino Fornari è il direttore generale, Marco Bonetti il vice direttore generale), emerge un risultato netto importante e in doppia cifra - destinato a riserve, salvo la quota per il fondo beneficenza - realizzata anche grazie alla solida crescita delle masse amministrative, alla prosecuzione del processo di riduzione dei crediti deteriorati e delle politiche di diversificazione delle attività, come previsto dal piano strategico e attivate dai vertici della banca.

«Il rallentamento dell'economia è oggi un fattore di preoccupazione per tutti gli operatori economici. Il nostro istituto di credito potrà affrontare questa fase con la consapevolezza di chi è uscito dall'ultima crisi più solido e con quote di mercato accresciute - ha sottolineato il presidente Renato Barbieri -. Siamo certi di poter svolgere il nostro compito, che non è solo quello di creare valore, ma anche di supportare lo sviluppo dei territori in cui siamo presenti. L'auspicio e l'impegno degli amministratori, considerato il contesto di riferimento e la capacità di adattamento dimostrate dalla banca, è di dare stabilità ai risultati positivi di questi anni anche in futuro».

Banca Valsabbina conta 39.719 soci (a fine 2019), 645 dipendenti e 70 filiali, di cui 47 in provincia di Brescia. ●

Bcc del Basso Sebino

Via libera al consuntivo. Lo sforzo in più direzioni

I soci della Bcc del Basso Sebino hanno approvato il bilancio 2019 con 115 «sì» e 1 astenuto. All'assemblea ha partecipato il 7,5% dei legittimati, presente tramite il rappresentante designato - il notaio Gianni Tufano - che ha raccolto le deleghe e le indicazioni di voto.

OLTRE al pronunciamento sul bilancio, l'ordine del giorno ha proposto le delibere (tutte hanno ottenuto l'ok) anche per la destinazione dell'utile d'esercizio, la determinazione dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio verso clienti ed esponenti aziendali, l'approvazione delle «Politiche in materia di remunerazione e incentivazione» e la nomina del collegio dei Proibiviri.

«Ringrazio i soci per la fiducia che hanno sempre dimostrato nei confronti del Consiglio di amministrazione - ha detto il presidente Vittorino Lanza: Giovanni Decio è il direttore generale - del resto la gestione della banca è sempre stata esemplare e non è mai stata in perdita, nemmeno negli anni più difficili dopo la crisi del 2008». Il consuntivo 2019 della Basso Sebino (gruppo Icrea) evidenzia un utile netto di 1 milione 133.508 euro, con una



Vittorino Lanza e Giovanni Decio

raccolta complessiva in crescita del 10,10%. All'interno dell'aggregato spiccano l'aumento della Diretta, +12,40%, e del risparmio gestito (+14,17%). Gli impieghi restano sostanzialmente stabili, pur considerando l'erogazione di mutui e finanziamenti per oltre 52 milioni, quasi il 50% in più dell'anno prima. La vicinanza al territorio, durante l'emergenza sanitaria, è stata testimoniata dai 40 mila euro elargiti agli ospedali con la Fondazione Cassa Rurale e Artigiana di Capriolo. Altre iniziative si sono concretizzate a sostegno di enti, cooperative e associazioni di volontariato (con 60.000 euro) e, tra l'altro, con il dono all'Istituto Comprensivo Aldo Moro di 15 tablet per la didattica a distanza, per le famiglie in difficoltà a dotarsene. Senza dimenticare gli interventi per varie altre realtà. ● G.C.C.

Bcc Credito Cooperativo di Brescia

C'è il sì ai conti. Zani verso un altro mandato ai vertici

Un ampio consenso al consuntivo e al rinnovo del vertice dall'assemblea della Bcc Credito Cooperativo di Brescia.

L'APPUNTAMENTO di quest'anno, nella sede direzionale di Nave, si è concretizzato con la presenza del rappresentante designato - il notaio Alessandra Casini - tramite il quale hanno partecipato 1.022 soci. All'ordine del giorno il voto sul bilancio 2019 (archiviato con un risultato netto di 15,34 milioni di euro, +43% su base annua), approvato con 1.014 sì. Con il voto favorevole di 985 soci, in merito all'elezione del nuovo Cda, la fiducia è stata accordata all'unica lista candidata, proposta dal Cda uscente, e composta da Ennio Zani, Carla Faini, Giorgio Pasolini, Giuditta Renaldini, Roberto Alessandro Ferrari, Danilo Marchetti, Vincenzo Gaspari, Pietro Pezzoni e Piero Sala. Per il Collegio Sindacale «ok» a Giorgio Zubani (Presidente), Saramaria Ambrosetti e Marco Gregorini. Nella prima riunione del board saranno assegnate le cariche: Ennio Zani è in pole position per la conferma come presidente nel prossimo



Ennio Zani: verso la conferma

triennio. Il direttore generale, dallo scorso febbraio, è Stefania Perletti.

Le assise della Bcc Credito Cooperativo di Brescia (gruppo CCB), spiega una nota, si sono svolte con una modalità del tutto inedita, «ma è stata garantito il più alto livello di trasparenza e consapevolezza incrementando e anticipando le informazioni ai soci» prima dei lavori: non solo tutte le informative e il bilancio sono stati caricati sul sito web e resi disponibili in tutte le filiali della banca, ma un mese prima dell'assemblea ciascun socio ha ricevuto per posta, insieme all'avviso di convocazione, gli schemi di bilancio, una nota informativa sintetica sui singoli punti all'ordine del giorno e le note operative per votare. Inoltre, è stata garantita la possibilità di porre domande ed avere chiarimenti. ●